

## Spostamenti, il governo vara la stretta di Natale

*I decreti. Dal 21 dicembre al 6 gennaio non ci si potrà trasferire tra Regioni Oggi il nuovo Dpcm dopo l'ok dei governatori: resta il coprifuoco alle 22*

*Comuni. Il 25-26 dicembre e il 1° gennaio sarà vietato spostarsi anche tra Comuni salvo comprovate esigenze di lavoro, necessità o salute*

Barbara Fiammeri

roma

La bozza del Dpcm che stabilisce le regole in vigore da domani è ora al vaglio delle Regioni, che in queste ore invieranno le loro osservazioni. Comunque sia oggi Giuseppe Conte firmerà il provvedimento che ieri notte stato al centro della riunione del Consiglio dei ministri. La linea resta quella del rigore: coprifuoco alle 22 per tutta la durata del Dpcm che scadrà il 15 gennaio, oltre quindi i 30 giorni consueti. Una estensione resa possibile dal decreto legge al vaglio ieri sera del Cdm che consente di prolungare l'efficacia dei Dpcm fino a 50 giorni. Di fatto si potrebbe quindi arrivare fino al 20 gennaio, anche se non sarà così. È certo invece che fino al 15 gennaio resterà il coprifuoco compresi il giorno della Vigilia del 24, a Natale e l'ultimo dell'anno in occasione del quale saranno vietate - dalle 18 in poi - pure le consumazioni nei ristoranti degli alberghi (si potrà cenare solo in stanza) per evitare i cenoni.

Anche sugli spostamenti resta confermato il «no» ai trasferimenti tra Regioni dal 21 dicembre al 6 gennaio. Ma si tratta sulle deroghe. Il trio rigorista - Speranza, Boccia, Franceschini - ritiene che l'unica eccezione sia per residenti, ragioni di lavoro, emergenze. E così è infatti stabilito nella bozza del decreto legge (lo stesso che estende la durata del Dpcm). Si è voluto infatti affidare a un provvedimento con forza di legge una limitazione

così importante alla libertà di movimento. E infatti sempre nel decreto legge viene stabilito il divieto a spostamenti in comuni diversi da quello di residenza anche nella stessa Regione e anche per l'eventuale raggiungimento della seconda casa. È stata invece cassata la norma che prevedeva la chiusura dei ristoranti per Natale, Santo Stefano e Capodanno che invece, come chiesto dalle Regioni potranno rimanere aperti a pranzo (a cena vale il divieto generale già in vigore per la chiusura alle 18). La ratio del provvedimento è chiara: evitare assembramenti soprattutto tra persone non conviventi o comunque con le quali non si hanno contatti quotidiani. Per la stessa ragione resteranno chiusi gli impianti di sci (gli alberghi invece potranno rimanere aperti). Quanto alla possibile anticipazione del ritorno a scuola, al di là delle dichiarazioni di buona volontà, sembra difficilmente praticabile.

Stamane partirà il confronto con le Regioni. «Siamo a disposizione h24», ha fatto sapere il veneto Luca Zaia. Un faccia a faccia che si annuncia teso così come altrettanto difficile è stato anche il confronto all'interno della maggioranza emerso in occasione delle comunicazioni di Speranza, ieri mattina al Senato. Il ministro della Salute aveva spiegato che il Governo è fiducioso che presto l'indice RT possa calare sotto 1 ma ha anche avvertito che il «raggio di sole» non può tradursi in «pericolo scampato». Non bisogna cioè abbassare la guardia.

A Palazzo Madama però è andato in scena uno scontro molto duro tra i capigruppo della maggioranza che non hanno trovato l'accordo sulla risoluzione che alla fine è stata sottoscritta dai rappresentanti in commissione Salute con un generico via libera alle comunicazioni di Speranza. Sulle barricate Davide Faraone (Iv) e Andrea Marcucci, il capogruppo Dem. «No alla chiusura dei comuni a Natale», perché - hanno spiegato - non ha senso penalizzare chi vive in piccole città, magari senza ristorante. Si apra ai ricongiungimenti con i parenti più stretti, i genitori e i nonni. Faraone ha anche chiesto che si permettano le crociere e le cene della vigilia in albergo. Ma dal vertice Pd è arrivata la correzione di rotta immediata. La linea di Marcucci non è quella del partito hanno detto quasi simultaneamente Nicola Zingaretti e Dario Franceschini. Il capodelegazione dem e ministro dei Beni culturali è stato descritto molto irritato con il capogruppo Dem ritenuto ancora una volta troppo vicino ai renziani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barbara Fiammeri